

di GASTON LEROUX

a cura di CAROLINA BRUNELLI



PERSONAGGI

- SAINCLAIR narratore
JOSEPH ROULETABILLE reporter
professor STANGERSON scienziato
MATHILDE STANGERSON sua figlia
papà JACQUES servitore della famiglia Stangerson
ROBERT DARZAC fisico, fidanzato di Mathilde
FREDERIC LARSAN celebre poliziotto

4° CAPITOLO

Il mistero della camera gialla

PUNTATE PRECEDENTI

Pochi giorni prima dell'aggressione al castello di Glandier si era diffusa la voce che la signorina Mathilde e Robert Darzac, suo fidanzato da anni, sarebbero convolati a nozze...

impaginazione: GILBERTO STACCHI

Arrivammo al Castello. Era mostruoso e attraente insieme. Avvicinandoci, vedemmo due gendarmi che passeggiavano davanti a una porticina che si apriva sul pianterreno del torrione...

fatto osservare al giudice istruttore che non si spiega come i portinai abbiano avuto il tempo di udire i colpi di rivoltella, di vestirsi, di percorrere lo spazio abbastanza lungo che separa la loro casa dal padiglione...

Roulettabille allora mi disse: - Dovete sapere, amico mio, che l'istruttoria è un po' più inoltrata di quanto non abbia voluto confidarci quel misterioso de Marquet...

mortale se l'assassino, nell'atto di colpire, non fosse stato fermato dalla rivoltella della signorina. Ferito alla mano, egli lasciò l'arma e fuggì. Disgraziatamente, il colpo era partito e la signorina Stangerson fu quasi accoppata...

se subito a esaminare la porta. Osservò la serratura automatica, constatò che quella porta non poteva mai restare aperta e che per aprirla occorreva una chiave. Poi entrammo nel vestibolo, piccola stanza assai chiara, pavimentata di mattonelle rosse...

le cinque e mezzo, mentre la signorina e suo padre facevano una passeggiatina prima di pranzo. Quella sera essi pranzarono nel laboratorio. Il giorno seguente, quando venne il giudice, poté vedere in terra tutte le tracce dei passi come se fossero state d'inchiesta su carta bianca...

Un reporter dal gran fiuto

Ma Roulettabille non prese quella mano e disse, mentendo con un'audacia senza pari: - Signore, io ho vissuto diversi anni in Russia, dove mi sono abituato a non stringere mai la mano a chiunque non si tolga i guanti...

Si tratta ora di sapere quale sarà. Anche se non sono complici, ciò può avere una certa importanza. Tutto quello che accadde in una simile notte è importante. Avevamo attraversato un vecchio ponte sulla Douve ed entravamo in quella parte del parco chiamato il Querceto...

La pianta fu tracciata da Roulettabille e io constatai che non vi mancava una linea; ma non conteneva una sola indicazione suscettibile di portare un aiuto alla soluzione del problema che si presentava allora davanti alla giustizia...

Per due volte, in quella mattina, venivano a colpirmi quelle stesse parole per me prive di senso, e per la seconda volta vidi che esse producevano sul professore della Sorbona lo stesso effetto fulminante...

Il mio giovane amico, che procedeva con metodo, osservava senza dire una parola, la stanza nella quale ci trovavamo, che era ampia e ben rischiarata. Due grandi finestre munite di sbarre, prendevano luce dall'immensa campagna. Un'apertura nella foresta, una veduta meravigliosa su tutta la vallata, sulla pianura, fino alla grande città che nei giorni di sole, doveva apparire laggiù, in fondo in fondo...

Dopo un attento esame del piccolo lavabo e del pozzo della scala che conduceva in soffitta, Roulettabille, per il quale pareva che noi non esistessimo affatto, entrò nel laboratorio. Confesso che lo seguii con una forte commozione...

